

Il presidente insiste: se si tornerà alle urne sarà rivolta. E non ho paura neanche del sindaco

# Tra il governatore e Chiamparino anticipo di campagna elettorale bis

**D**OVEVA essere un tranquillo dibattito sul federalismo fiscale ha rischiato invece di trasformarsi nel primo confronto di una nuova campagna elettorale, il faccia a faccia tra Roberto Cota e Sergio Chiamparino che si è tenuto ieri a Torino Incontra. Moderati dal

giornalista Luigi La Spina e "stimolati" dall'economista Luca Ricolfi, i due, davanti a una selezionata platea di addetti ai lavori, si sono affrontati in punta di fioretto, consapevoli però che ogni loro gesto avrebbe potuto essere letto in una chiave futura. Non è un mistero infatti che se il Tar dovesse annullare le elezioni

regionali il centrosinistra potrebbe candidare contro Cota proprio l'attuale sindaco di Torino. Sulla vicenda però Chiamparino si è espresso solo con frasi sibilline: «Esiste il diritto in Italia e se i ricorrenti sono andati avanti è perché lo ritengono giusto. Così come è diritto degli altri opporsi». Il sindaco è stato ancor più reticente con chi gli chiedeva una previsione su come andrà a finire: «I punti si contano a bocce ferme. Nella giustizia amministrativa tutto si interpreta».

Cota su questo aspetto, come e più che in mattinata in Consiglio regionale, è stato invece piuttosto esplicito: «Siamo in uno stato di diritto, non è facile

rubare le elezioni. I colpi di Stato si fanno in Sudamerica e non qua. Se si rifanno le elezioni ci sarà una rivolta». E su una possibile sfida con il sindaco ha aggiunto: «Chiamparino? Lo rispetto, ma non ho paura di nessuno». D'altronde nel centrodestra ieri circolava la voce di un sondaggio che lo stesso Cota avrebbe presentato lunedì in giunta in cui risulterebbe in netto vantaggio anche in una eventuale sfida con Chiamparino.

Quanto al dibattito sul federalismo, tutti e due i contendenti si sono detti d'accordo sulla necessità di una riforma in quella direzione. Con Chiamparino orientato verso una decentraliz-

zazione di poteri e competenze progressiva e Cota invece verso una più "brutale". A Chiamparino che, come presidente Anci, gli chiedeva però una mano per correggere la manovra Tremonti proprio in senso federalista, spostando un po' di tagli da Regioni Province e Comuni verso ministeri, authority e così via, Cota però non ha risposto di sì, anzi ha difeso ancora una volta l'operato del governo: «Per fare in modo che vengano tagliati gli sprechi - ha ribadito - e non vengano penalizzati i servizi, la ricetta è quella del federalismo, con il passaggio dalla spesa storica a quella standard».

(m.trab.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Confronto a Torino  
Incontra. Il primo  
cittadino: i punti  
si contano  
a bocce ferme**

## FEDERALISMO

Sergio Chiamparino e Roberto Cota ieri a Torino Incontra. Si doveva discutere di federalismo ma hanno prevalso le nuove polemiche

